Anno IV. - N. 158 | Udine - Sabato 25 Febbraio 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V.-E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL DISCORSO DELL'ON. GIRARDINI

SUI PROVVEDIMENTI POLITICI

Nella tornata di mercoledì, il Deputato di Udine iscritto per parlare contro i provvedimenti reazionari dell'on. Pelloux, prese la parola dopo gli on. Lucchini e Spirito, entrambi favorevoli alle leggi antistatutarie.

La questione che ora si dibatte alla Camera e che forse oggi stesso si risolverà con un voto, è della massima importanza perchè s'attiene ai principii fondamentali della nostra costituzione, e, di fronte ad essa, nessuno può mostrarsi indifferente.

Mai come in questo momento è necessario parlar chiaro ed alto perchè si sappia su chi debbano poi incombere le responsabilità dell'avvenire italiano.

Infatti se oggi queste leggi possono passare, come tante altre, da molti consentite e da molti innavvertite, esse racchiudono in sè il germe di pericoli incalcolabili per la vita nazionale; come nel 1894 le leggi imposte da Crispi, secondato da una colpevole maggioranza parlamentare, condussero il nostro paese ad Abba Carima ed allo spettacolo dei delitti bancari.

Anche allora dalla Montagna partivano le voci ammonitrici, ma pur troppo invano.

L'onor. Girardini fu uno di quelli appunto che parlarono più alto e più chiaro anche in questa occasione, e noi non potendo pubblicare in questo stesso numero il resoconto stenografico del suo splendido discorso, ne diamo il riassunto togliendolo da un giornale di Roma.

Intanto notiamo che l'onorevole Girardini parlò fra la più viva attenzione della Camera e fra le approvazioni non solo dei deputati del partito cui appartiene, ma di quelli dei partiti opposti.

Non nuovo alle più importanti discussioni parlamentari, noi siamo ben lieti di questa solenne affermazione del Deputato di Udine constatata dalla stampa più autorevole.

L'on. **Girardini** svolge il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, ritenuto che la libertà — che non può andare scompagnata dalla giustizia — è la migliore garanzia di ordine ed è condizione necessaria al progresso civile ed alla prosperità economica, ritenuto che i provvedimenti proposti feriscono nella libertà la vita stessa della nazione, invitando il governo a volgere le sue cure a migliorare la pubblica economia, respinge le proposte del ministero* ».

L'oratore comincia a parlare della necessità di accordare la totale amnistia ai condannati politici del maggio. Questa è l'espressione della tendenza liberale che invano si vuol sopprimere, perchè risorgerà sempre, trattandosi di causa che deve essere risoluta nel più breve tempo possibile secondo i dettami della giustizia.

L'on. Pelloux ha dichiarato più volte di questa amnistia si parlerà dopo la discussione delle nuove leggi restrittive, ora, secondo me — dice l'oratore — questa condizione subordinata dell'amnistia non è giusta, perchè per quanto il desiderio di restituire a libertà i nostri amici sia grande, non possiamo tollerare che si facciano — come nel progetto ministeriale — tanti attentati alla libertà.

L'oratore combatte eloquentemente tutto il disegno di legge facendo osservare quale arma formidabile si darebbe in mano al governo, contro i diritti delle minoranze.

Tutto sarebbe vulnerato, libertà di riunione, di associazioni, di stampa, dall'arbitrio della polizia.

Se questo progetto fosse approvato, tale approvazione significherebbe la vittoria della reazione.

La Camera ha dunque il dovere di rifiutare questo progetto perchè esso rappresenta il sacrificio della propria libertà, perchè contraddice alla ragione politica, contraddice alle sue prerogative.

« Quand'anche, — il che mi auguro che non sia — venissero approvate queste leggi non potrebbero avere mai un valore effettivo, perchè sono prive di contenuto e perchè non hanno altro fondamento che la violenza.

« Il governo in luogo di insistere su queste misure repressive che moltiplicano il malcontento sociale, avrebbe dovuto presentare progetti destinati a risollevare le popolazioni da quel disagio economico in cui sono necessariamente condannate.

« Non freni dunque da aggiungere a quelli esistenti, ma buone leggi, sante leggi di miglioramento sociale, buoni atti di governo che assicurino la pace e il benessere.

« Il popolo italiano ha desiderato sempre che a questi intendimenti il governo si ispirasse, ed è naturale che si manifestasse sempre più vivo il dissidio fra governo e popolo, perchè questo ha veduto negligere sempre queste nobili aspirazioni. E non c'è da meravigliarsi se in paesi dove la civiltà è più progredita, si senta il bisogno di più alti ideali. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra*).

« Noi non vogliamo la rivoluzione: siamo i primi dunque a deplorare i fatti del maggio, ma li giustifichiamo tuttavia, perchè rappresentano il dolore di coscienze più progredite verso una politica di fasto, di reazione, di indifferenza contraria agli interessi del popolo.

« Col presentare queste leggi voi del governo avete la coscienza della vostra debolezza, perchè cercate con ogni mezzo di soffocare le aspirazioni di questa democrazia, assai più estesa e più forte di quello che pensate. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra*).

Il *Resto del Carlino* dice: « Fu seguito con molta attenzione il discorso di Girardini il quale, alla fine, ebbe le approvazioni non solamente dei suoi amici dell'Estrema, ma anche da parecchi deputati dei settori vicini ».

—

L'*Adriatico* scrive: « L'on. Girardini fu ascoltatissimo e continuamente interrotto da approvazioni. Alla fine vi fu un vero pellegrinaggio di deputati, che si recarono a congratularsi con lui ».

—

Il *Messaggero* porta un lungo riassunto del discorso ed osserva che l'oratore combatte eloquentemente tutto il disegno di legge.

—

L'*Avanti* nota la viva attenzione con cui venne seguito il discorso dell'on. Girardini. Osserva che l'oratore continuò parlando nobilmente della libertà e della funzione sua in Italia e chiude così: « Scoppiano vivi applausi al discorso sobrio, efficace, preciso, moderno dell'on. Girardini.

—

Il *Don Chisciotte* scrive: « Una voce, ed eloquente, contro i provvedimenti. Parla dalla Montagna, l'on. Girardini, molto ascoltato anche perchè la sua critica è, nella forma, temperatissima ».

—

La *Tribuna* reca un lungo riassunto del discorso segnalandone i punti principali seguiti da approvazioni vivissime.

—

Il *Corriere della sera* nota che il discorso si svolge fra gli applausi dell'Estrema sinistra.

—

Il *Fanfulla* dice che l'onor. Girardini combatte i provvedimenti in nome della libertà, ma con linguaggio molto temperato. Conchiude *tra caldi applausi* degli amici che vanno a fargli festa.

—

Il *Secolo* di ieri commentando il discorso dell'on. De Nobili conclude: « Il discorso di De Nobili ricorda pel vigore quello elevatissimo proferito ieri da Girardini, che fu veramente una poderosa e schiacciante requisitoria, ammiratissima da tutta la Camera ».

Il dover nostro

Nell'imperversare della bufera reazionaria che nuovi tormenti e nuovi tormentati, nuovi lutti e vittime nuove prepara alla patria, i radicali devono raccogliersi, serrar le file e contrastare validamente agli avversari consorti — malversatori così delle pubbliche ricchezze come delle franchigie statutarie — il terreno fecondo delle libertà.

Se saremo uniti e marceremo di conserva con le altre frazioni della grande famiglia democratica, dal cui sangue e dai cui sacrifizi unicamente trasse la vita questa nostra angariata e depredata patria, impediremo che per opera di uomini di caserma suggestionati dai discendenti dei servi degli austriaci e de' borboni, si consumi lo strazio e lo scempio crudele degli ultimi rimasugli di pubbliche libertà.

* *

Lo spettro popolare sorgeva terribile accusatore contro i ladri del pubblico denaro ed i loro protettori e manutengoli.

La megalomania e la mal celata politica imperialista esigono molti altri milioni ed altre tasse, che il popolo non è più in grado di tollerare.

Col pretesto di infrenare la licenza dei partiti sovversivi, si ribadiscono nuovi ceppi al contribuente italiano, che sotto il regime della sciabola e del poliziotto sarà costretto a tacere e pagare.

Non più comizi contro le esorbitanze degli agenti delle tasse; non più proteste pubbliche contro il crescente gravame dei tributi.

Colle nuove leggi antistatutarie i governanti forcaioli ridurranno al silenzio il mal docile contribuente, conservando a sè la libertà di sperperare quanto danaro vorranno in spese improduttive e in conquiste insensate.

I Crispi, i Cavallini, i Mariani e compagnia potranno rubare con sicura impunità, perchè, vietata la pubblicità dei giudizi, li affronteranno serenamente, fidenti nel... *punto interrogativo* della magistratura italiana.

Il dovere nostro è di segnalare questo nuovo e grave pericolo che sovrasta al contribuente, e di persuaderlo che la difesa della libertà giova più alla borsa che alla fantasia.

Ricordi il popolo che lavora e paga, che non vi può essere prosperità senza libertà.

Cac.

UN AMMONIMENTO

I reazionari d'Italia tentano con ogni loro sforzo, sospinto da *nobile* sdegno, a togliere al popolo anche i suoi diritti civili.

Non più la libera voce della *sua* stampa, non più le *sue* associazioni, non più le *sue* riunioni sotto il libero cielo, non più il *suo* diritto di patteggiare con chi l'opprime di mal remunerato lavoro. Tutto per essi soltanto.

Ma badino: sotto altri e peggiori e più oculati governi il popolo d'Italia ha saputo aver la *sua* stampa clandestina, le *sue* società segrete, le *sue* armi e, all'*ultimo*, la sua vittoria. Volete ch'esso ritorni a quei vecchi ferri? Se vi dove tornare, sarà peggio per voi!

DIMENTICANO!...

I bavagliatori della libertà e della libera stampa dimenticano che gli scritti della *Giovine Italia* penetravano ad onta di sette polizie nella penisola, e le fila mazziniane si tendevano e s'intrecciavano attraverso il sette dominî, indarno vigilati; dimenticano che il segreto, il mistero forzato della cospirazione esercitava su molti una seduzione invincibile; dimenticano che il sangue delle vittime, in caso di qualche sorpresa poliziesca, o la persecuzione loro, operava il miracolo di moltiplicare gli affiliati e di inanimare i vecchi congregati. Dimenticano che, ad onta di tutte le più feroci leggi statarie, i ribelli d'allora avevano tutti le loro brave armi; dimenticano insomma che proprio con i mezzi coi quali oggi fanno all'amore i nostri forcaioletti, Papi, Borboni ed altri simili, diciamo così, antecedenti storici minarono i loro troni e ruppero le barriere onde i fratelli d'Italia poterono congiungersi e confondersi in un solo Stato nazionale.

Dimentichino pure tutto, ma la storia vera non si può nè distruggere nè avisare.

E il milione va.....

Veramente molti, troppi, troppissimi milioni se ne sono andati così, strappati alla fame delle plebi italiane, per soddisfare il sogno vanaglorioso e megalomane dei nostri governanti.

Ma il caso dell'ultimo milione il più straziante di tutti, e il nostro cuore lo segue nel viaggio con melanconica tenerezza.

Fu imbarcato a Messina, là, nello stretto ove molti, molti anni addietro (figuratevi quarant'anni fa) eran passate le navi recanti sul continente le schiere garibaldine, nunciatrici di una nuova era per la patria. Fu imbarcato sopra una regia nave, quel non regio ma sonante milioncino. Sonante, perchè tutto in oro giallo e lucente; in oro come la lista civile, benchè il bel milioncino non fosse detratto dalla lista civile.

Veleggia verso Candia il milione.

* *

Quei mari, sacri alle glorie marinaresche delle antiche repubbliche italiane, quei mari che oggi — se un governo saggio ci reggesse — dovrebbero esser solcati da mille e mille navi commerciali italiane, di italiano vedono oggi unicamente alcuni enormi mostri ferrati e irti di cannoni.

Quei mostri di ferro vanno là ad attestare, innanzi alle popolazioni semibarbare la potenza militare del grande regno d'Italia, il sentimento di umanità e giustizia che vi domina, la ricchezza che ne letizia borghi e città.

Infatti le regie corazzate italiane spararon colpi di cannone contro gli insorti di Candia: *potenza militare*. I tenenti di vascello italiani siedono nel tribunale internazionale, comandano la gendarmeria cretese; *sentimento di giustizia*. Tribunale e gendarmi salvano i cristiani dalle persecuzioni dei maomettani ed i maomettani dalla persecuzione dei cristiani: *sentimento di umanità*. Infine una corazzata italiana porta al governo cretese un milione in oro per le spese di cancelleria, di gas, d'acqua potabile...; è la *ricchezza* d'Italia che passa i confini e, come ruscello benefico, va a fecondare estranee piaggie da Candia a Massaua....

*

Un tempo, sul sacro monte Ida, nell'Isola di Creta, i Cureti ed i Coribandi si spassavano saltando ed urlando intorno al piccioletto Giove, allattato da una capra, affinchè il padre Saturno — antropofago dei propri figli — non sentisse le grida del neonato.

Oggi, incivilitisi, i pastori cretesi pensano e filosofeggiano.

Giudici italiani, soldati italiani, oro (bell'oro giallo e lucente) italiano.

Pensano: che beato paese l'Italia! Là non battaglie perdute, e disfatte vergognose, non strazio della giustizia e martirio di patrioti, non miseria, non malaria, non pellagra...; ma invece soldati trionfatori, giustizia dalle maglie ferree, e ricchezze, e oro, oro, oro.

C. d. A.

A PROPOSITO DI LIBERTÀ

Domande che si dovrebbero rivolgere ai *forcaioli* d'Italia:

Voi che ne avete fatto della libertà? Chi ha saccheggiato le banche e le casse dello Stato? Chi s'è ingrassato nelle forniture militari e marittime? Chi ha fatto i milioni con la guerra d'Africa? Chi ha trascinato laggiù al massacro i soldati d'Italia? Chi ha spinto nelle lontane Americhe, miseria ambulante, le centinaia di migliaia di lavoratori italiani?

Questo ed altro si potrebbe chiedere a quei panciuti tremebondi, i quali per innocua sommossa prodotta dal loro mal governo vogliono oggi disconoscere al popolo ogni diritto ed uso di libertà per tenersela tutta a solo proprio vantaggio ed usarne in quell'onesto modo che han tenuto sin qui e che tutti sanno ormai a sazietà!

NOTIZIE IN CONTRADDITORIO

In un medesimo giornale, nella medesima colonna, proprio l'una immediatamente dopo l'altra, ci capitan sott'occhio queste due notizie:

Un governo che restituisce le tasse.

Questo governo fortunato è quello della Svizzera.

Il bilancio provvisorio del 1898 prevedeva per la regia degli alcools un ricavo di lire 6,679,600. Invece il reddito netto è ammontato a lire 7,260,000. Il governo federale — grazie a questo e ad altri cespiti — proporrà di ripartire ai cantoni la somma di lire 6,453,885.

Venti milioni di debito galleggiante.

Non serve proseguire. Qui si capisce subito che siamo nel beato paese ove non si sa nemmeu più con qual nome nuovo battezzare i debiti.

C'è anche il *debito galleggiante*; ma noi siamo persuasi che lavorando di lena nell'alleggerirlo, come fa il nostro regio governo finirà per far galleggiare anche il contribuente!

LE GESTA CLERICALI

Sempre il turpe fatto di Lilla. Il frate Flaminio, che trovasi sotto l'accusa dell'uccisione del giovanetto Gastone, si mantiene tuttora negativo, però, a smentita delle spudorate affermazioni dei giornali clericali, si ha che il giudice istruttore ha raccolte tali prove da dimostrare la sua colpevolezza.

***

Il curato don Verzoni di Villa del Foro presso Alessandria, cui accennammo, che ammazzò a martellate la domestica Maria Leali, per sbarazzarsi di una incomoda testimone delle sue prodezze, finì per confessare l'orribile suo delitto.

***

L'autorità giudiziaria di Bologna ha spiccato mandato di cattura contro il canonico Giovanni Zarri, autore di moralissime gesta in danno di fanciulli affidati alle sue cure. Ma lo Zarri pensò bene di sottrarsi a tempo e dicesi sia riparato in Olanda.

***

Naturalmente, secondo la stampa clericale, queste sono tutte calunnie dei liberali; i *quali* commettono il grave peccato di rivelare fatti positivi, autentici, indiscutibili, che dimostrano luminosamente i frutti della educazione della setta nera!

Il prezzo della vita di un medico

Un telegramma da Vienna reca che testè il Tribunale commerciale di quella capitale condannò l'Amministrazione delle ferrovie a pagare alla vedova del medico militare Zeiler, che rimase vittima di un disastro ferroviario nel suo viaggio di nozze in Gallizia, ventottomila fiorini di indennizzo e inoltre cento fiorini mensili di pensione.

Tal quale come in Italia, ove i Tribunali lasciano che muoiano i danneggiati, i figli ed i nipoti di essi, prima di obbligare i responsabili dei disastri, che avvengono quasi sempre per eccessive economie nei servizi, onde impinguare gli azionisti ed i pezzi grossi delle amministrazioni, a rifondere i danni dei disastri sia che avvengano sulle ferrovie, sia che siano dipendenti dalla taccagneria nelle grandi costruzioni ed industrie dei grassi nostri capitalisti.

UN MAESTRO VITTIMA DEI BRIGANTI

Sotto il titolo «Reazione» sabato scorso pubblicammo un articolo in cui, fra altro, si rilevava, in un semplice periodo — facendo un pararello politico — come in Sardegna un brigante abbia emesso un bando col quale ingiungeva la chiusura di una scuola comunale in odio al maestro che la teneva; e la scuola per ordine di quelle autorità locali fu chiusa.

Essendo il caso abbastanza strano e grave siamo certi di far cosa gradita ai lettori del *Paese* pubblicando dei particolari che togliamo dall'ottimo periodico il *Corriere delle maestre* di Milano, il cui direttore è l'egregio prof. G. Fabiani, friulano, che con tanto zelo e amore difende quella benemerita come quanto bistrattata classe degli insegnanti. E come anche nel caso presente i lettori potranno apprezzare l'interessamento che questo egregio nostro compatriota prese a pro' di quel povero maestro vittima delle gesta brigantesche.

Ed ora ecco i particolari:

«A Sarule (Sassari) è maestro il signor Gio. Antonio Porcu. Il nostro collega, che conseguì la patente nel 1859 e fu sotto le armi dal 1859 al 1862 rischiando la vita per la patria e meritandosi in quegli anni fama di intrepido soldato, cominciò ad insegnare nel 1863 a Sarule, portando nella scuola il patriottismo e l'energia che lo avean distinto sui campi di battaglia.

***

«Ma a questo mondo non si è galantuomini per nulla; peggio poi se all'onestà va congiunta una certa agiatezza, conseguita mediante il risparmio, in paesi dove il vivere costa poco. Il maestro Porcu, pertanto, la notte dell'11 *giugno* 1875, si vide assaltata e svaligiata la casa da una grossa banda di malfattori e a stento potè salvare la vita saltando da una finestra sopra il tetto e da questo correndo su di un altro e nascondendosi fra mucchi di tegole e camini, mentre le palle gli fischiavano intorno.

«La banda — è bene notarlo — era stata assoldata da nemici dell'insegnante; i quali, a quanto sembra, non seppero rassegnarsi di non averlo freddato e, nel 1892, tanto per farsi vivi, gli fecero uccidere per vendetta quattro buoi e un toro.

***

«Ma visto che non bastava colpire il maestro Antonio Porcu nell'interesse, pensarono di colpirlo nell'onore. Ecco infatti che nel 1895 un ricorso è mandato al consiglio provinciale scolastico, il quale è costretto a iniziare contro il detto insegnante un processo disciplinare. Le accuse eran queste: irriverenza verso la religione e verso le autorità, trascuranza dei propri doveri d'insegnante, eccitamento al furto ne' propri alunni, immoralità di vita. Come vedete c'era abbastanza di che mandare... in galera un povero diavolo, colpevole di avere la nomina a vita e la medaglia di bronzo di benemerito della pubblica istruzione.

«Benchè colpito da febbri, il maestro Porcu preparò facilmente la difesa sua, difesa corroborata da una dichiarazione di oltre cento padri di famiglia che smentivano le accuse. E il consiglio provinciale scolastico lo assolse all'unanimità, dandogliene partecipazione il 15 settembre 1895, con lettera che abbiamo sott'occhio.

***

«Questa serie di batoste aveva uno scopo apparente. Al posto del maestro Porcu, dicevano gli avversari di voler mettere altro maestro che fu già discepolo suo, e che ora insegna in un paese non lontano da Sarule.

«Non essendo riusciti con le minacce continue, non essendo riusciti con il processo disciplinare, tornarono i nemici al sistema della rovina materiale, e in un solo anno (lo scorso 1898) ridussero il collega nostro quasi alla miseria.

«Infatti il 1 maggio 1898, in pieno giorno, gli uccisero tutte le vacche, in numero di *trenta*; il successivo agosto tutte le pecore che erano *centotrenta*; il 12 ottobre *tre* vitelli, unico avanzo della sua fortuna.

«Cosicchè il maestro Porcu, che, avendo quasi sessantatre anni di età e quasi quaranta di servizio, si disponeva proprio allora a chiedere la pensione, dovette rassegnarsi a insegnare ancora, per bastare alla meglio ai bisogni della famiglia, composta di tre figlioli e della moglie.

***

«La scuola dov'egli insegnava era fuori paese, in una vecchia sagrestia. Il maestro Porcu, come non fosse bastante tutto il male a lui fatto, riceveva ogni di minacce di morte dal latitante Solinas, che s'era unito ai latitanti di Nuoro, di Orano, di Benetutti, di Oruno, ecc. In tutto sessanta o settanta *brave persone*, della cui presenza il Ministero degli Interni non è ancora riuscito a liberare quel territorio. Giustamente impensierito (e chi non lo sarebbe stato e non lo sarebbe?) il maestro fece allora domanda al municipio per avere un'aula nell'interno del paese, e precisamente in una casa dei cari fratelli Meloni. Ma saputolo i favoreggiatori del brigante Solinas, avvertirono questi il quale si affrettò a minacciare i Meloni della propria ira se avessero ceduto il locale. Fu allora che certo Baude, consigliere comunale, disse al maestro che se gli avessero anticipato 25 *lire*, egli avrebbe preparato una stanza per la scuola. Alla quale proferta il maestro esibì del proprio — generosa anima! — la somma domandata.

«La scuola vene così trasferita nel nuovo locale.

«Ma ecco che, dopo appena un mese, capita al proprietario una comminatoria del brigante Solinas, che gli ordina di chiudere la stanza e di non permettere al maestro di far lezioni in essa.

«Il proprietario, visto che *l'autorità era impotente, come è attualmente*, a garantire la quiete sua, tentò di venire a patti col brigante, e, a mezzo di terza persona, chiese un abboccamento. L'abboccamento ebbe luogo, ma la conclusione fu questa: che si voleva impedire al Porcu di insegnare perchè così sarebbe stato licenziato e al suo posto sarebbe stato messo — per imposizione brigantesca — il competitore cui abbiamo prima accennato. Quindi non si transigeva.

«In conclusione, dopo aver rovinato il maestro negli averi, riducendolo quasi in miseria; dopo aver tentato di rovinarlo nella sua riputazione, si voleva e si vuole anche privarlo — povero vecchio! — del posto, perchè alla famiglia sua manchi anche quel tozzo di misero pane che offre lo stipendio.

«Non sappiamo davvero se possa immaginarsi al mondo più raffinata vendetta!

***

«A questo punto è tempo di rivolgere quella domanda che le lettrici e i lettori si saranno già rivolta più volte leggendo questa esposizione fedele dei casi del maestro infelice: *E le autorità comunali che cosa han fatto?*

«La risposta è sintetizzata nella seguente lettera che il sindaco di Sarule dirigeva al maestro in data 27 gennaio, cioè ventidue giorni fa:

OGGETTO: Chiusura della scuola maschile.

Sarule, 27 gennaio 1899.

In seguito ad istanza del proprietario del locale della scuola maschile per la chiusura di detta scuola per le minaccie pronunziate dal latitante Solinas Paolo, ordino alla S. V. di chiudere la detta scuola in attesa di nuovi ordini, restituendo la chiave al proprietario sig. Baude Salvator Angelo.

Al Signor Gio. Ant. Porcu maestro elem. SARULE

Il Sindaco
Floris Loro

***

«Il Prefetto di Sassari, appena ebbe sentore della cosa, diede ordini perentorii al tenente dei carabinieri di Orani e al brigadiere di Sarule di imporre al Sindaco la pronta riapertura della scuola. Ma di che locale servirsi? Altro non v'era che la vecchia sagrestia fuor di paese, e il maestro si sottomise a fare scuola in essa, dopo assicurazione che i carabinieri lo avrebbero tutelato.

«È bene notare che il locale è assolutamente inadatto e che l'autorità comunale nessun provvedimento ha preso per migliorarlo. Ma è ancor più doveroso notare come in questa circostanza l'autorità comunale abbia dimostrato di essere assolutamente inferiore al mandato suo, e siasi deplorevolmente esautorata, obbedendo assai docilmente agli ordini del brigante Solinas, intervenendo anzi in veste ufficiale per farli eseguire, quando costui — dopo avere ucciso al maestro Porcu tutto il bestiame, distrutto la proprietà frutto di quarant'anni di onesto lavoro e di privazioni, tolta la tranquillità e la pace famigliare, tolta la sicurezza personale — vuol toglierli altresì l'intima soddisfazione di poter educare la gioventù per un po' d'anni ancora.

«Dopo di che *è lecito chiedere quali provvedimenti intenda prendere l'autorità politica verso il Sindaco di Sarule.*

***

«Giunteci, adunque le informazioni documentate qui riassunte, persuasi come siamo che l'alto ufficio della stampa non debba limitarsi a scrivere articoli e a rivelar magagne con il giornale soltanto, e fedeli al nostro motto *Con Voi e per Voi, dovunque siate, qualunque sia la battaglia da combattere*, noi abbiamo mandato al ministro Baccelli il seguente telegramma:

Ministro Baccelli — Roma

Milano, 13 febbraio 1899, ore 10

Maestro Porcu di Sarule (Sardegna) cui briganti uccisero nel 1898 trenta mucche, centotrenta pecore, tre vitelli, fu invitato dal Sindaco, come da documenti che pubblicherò nel prossimo numero mio giornale, a chiudere scuola per le minaccie dei briganti.

Prego Vostra Eccellenza come padre maestri a provocare provvedimenti permettenti al vecchio maestro il conforto di educare tranquillo la gioventù a sentimenti di onestà e patriottismo.

Guido Fabiani
direttore del *Corriere delle maestre*

«Ebbimo subito dal Ministro la seguente risposta per telegramma:

(TELEGRAMMA DI STATO)

Direttore "Corriere delle maestre" — Milano

Roma, 13, ore 19.

Al maestro Porcu, vittima di atroci persecuzioni, il Ministero concesse già sussidii. Il Governo informato delle nuove minaccie fatte da' malfattori a lui ed alla scolaresca, prende gli opportuni provvedimenti.

Per il Ministro
Il Capo di Gabinetto
Mantica

***

«Ringraziamo il Ministero per la risposta dataci e il Governo per i provvedimenti che dichiara di prendere. Speriamo, per il decoro del Governo, che essi siano tali da assicurare una volta per sempre la tranquillità completa del collega nostro, e saremo soddisfattissimi se i fatti ci dimostreranno che noi abbiamo efficacemente contribuito ad affrettarli e bene collocata nel Ministro Baccelli la nostra fiducia.

«Ma non dimentichi il ministero che non ci sono soltanto a Sarule i briganti, e che in molti, in troppi luoghi anzi, ci sono briganti che non uccidono buoi, che non devastano campi, che non tolgono gli averi; e son briganti in guanti gialli, i quali, con le persecuzioni permesse dalla nostra legislazione insufficiente, tolgono agli insegnanti non meno di ciò — e cioè la quiete della esistenza onesta, senza della quale il predicare e l'imporre riforme è un gettar semi in un terreno non produttivo.

Guido Fabiani»

Quale differenza!...

In Francia i maestri elementari hanno L. 3400 annue di stipendio, le maestre lire 2900 oltre gli aumenti triennali — in Baviera hanno L. 3000 — in Svizzera L. 3800 — in Francoforte L. 4375 — in Lipsia e Dresda L. 3750 — in Brema L. 3372 — in Magonza L. 3250 — in Berlino L. 4050 — in Olanda L. 4300, alloggio, fuoco e giardino — negli Stati Uniti L. 5500 — a Nuova York L. 7075 — nella California L. 5000 — nella Colombia L. 5960 — nel Brasile L. 3500 — *In Italia L. 550 le maestre, L. 700 i maestri dei comuni rurali, 1300 e L. 1550 i maestri di scuole urbane*, escluse quelle delle capitali.

I commenti sono superflui; anzi guasterebbero l'eloquenza di queste cifre.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

24 febbraio.

L'on. Morpurgo e l'amnistia.

Un po' in ritardo, ma sempre in tempo (se non per l'effetto desiderato dell'amnistia, almeno per la conoscenza dei nostri uomini politici) vi trasmetto la risposta dell'onor. Morpurgo ad alcuni elettori del nostro Collegio che lo interpellarono per sapere che cosa pensi l'onorevole di Cividale su tale proposito.

Eccovi la sua risposta:

Udine, 19 febbraio 1899.

Egregi Signori,

In procinto di ripartire per Roma, ricevo la pregiata Loro, spedita da Cividale ieri, con la quale mi domandano cosa io pensi dell'Amnistia.

Rispondo immediatamente, confermando quanto, or son alcune settimane, scrivevo da Roma al mio ottimo amico avv. Vittorio Nussi di Cividale e cioè esprimendo la speranza che il Governo — cui solo spetta l'iniziativa ed incombe la responsabilità — possa avere, tra *non molto*, la sicura *coscienza* di consigliare alla Corona l'amnistia.

Approfitto dell'occasione per dichiararmi

di Loro Signori devotissimo
Morpurgo.

Come vedete, anche l'onor. Morpurgo vive... sperando. È già qualche cosa; ma la risposta del Deputato di Cividale contiene il solito errore... *costituzionale* che si riscontra in tante altre consimili risposte pubblicate di questi giorni da troppi, cioè, si dimentica, in buona o mala fede, che il governo essendo rappresentativo deve essere una emanazione della rappresentanza nazionale, e, come tale, deve interpretarne il sentimento. Non intendo rifriggervi la questione testè dibattuta sui giornali ed alla Camera; ma, ditemi la verità: sarebbe poi tanto pericoloso per le istituzioni che un deputato, anzichè una *speranza*, avesse ad esprimere francamente una *opinione*? Mi risponderete che nella manifestazione della *speranza* c'è la manifestazione dell'*opinione* ed io me ne compiaccio con l'on. Morpurgo, ma dal governo non spero nulla finchè trova tanta brava gente pronta a fargli capire che da lui spera tutto.

Bri.

Da Palmanova.

24 febbraio 1899.

Triste anniversario.

È trascorso quasi un anno che una troppo crudele notizia straziava il cuore di tutto un popolo; era morto in duello **Felice Cavallotti.**

L'uomo che era sempre il primo ad accorrere per liberare le genti oppresse dal giogo straniero, che sempre prima era la sua voce per difendere i diritti del popolo, che si rivolgeva agli onesti di tutti i partiti quando vedeva che offuscavano la giustizia; era morto!

È passato quasi un anno da quel giorno fatale, da quei giorni che non solo il popolo italiano andava a gara a rendere gli ultimi onori al grande cittadino e come quei giorni il cuore di tutti i buoni era rattristato per l'uomo che perdeva per Colui che tanto fece per salvare tutto ciò che era di più santo e caro, oggi nel ricordarlo si riapre la ferita più profonda di prima anche per i fatti di ieri e d'oggi.

E non sarebbe bello che anche Palmanova nel mesto anniversario facesse qualche cosa per Lui? Non potrebbero per esempio quelle persone cui tanto sta a cuore il decoro del paese procurare di dare il grande nome ad una via della città?

Non si compirebbe con ciò un atto di giusto omaggio?

***

Per finire.... politico.

Fra due uomini politici:

— Con la nuova legge sulla stampa che cosa si potrà stampare senza pericolo di censura?

— Oh! per esempio le lettere politiche dell'on. De Asarta.

Catenaccio.

Nuovo studio d'ingegneria

L'ingegnere **Antonio Piani,** allievo del R. Politecnico di Milano, ed il geometra **Paolo Cirio** col giorno 20 corrente apriranno studio d'ingegneria in Palmanova, piazza V. E., sopra il caffè Verza, 1° piano.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Per il 6 marzo p. v. è convocato il Consiglio comunale. Fra gli oggetti da trattarsi notevole è quello riguardante la proposta del sig. Leonardo Rizzani circa la costruzione dell'atrio del cimitero comunale.

Per il decoro cittadino è veramente ora che si pensi alla definitiva sistemazione del nostro ultimo luogo di dimora, il quale senza l'atrio, come fu disegnato dall'ingegnere Presani, resta sempre alla dirittura una mostruosità architettonica.

Facciamo voti quindi che il Consiglio esaminata bene la cosa, abbia ad accettare la proposta per la più prossima attuazion del progetto.

Caccia ai merli

Non crede il lettore che si tratti di una caccia ai neri pennuti alla quale siasi distinto qualche cacciatore di nostra conoscenza. Tutt'altro!

Trattasi invece di una rete tesa ai gonzi.

E questa rete si presenta sotto forma di una lettera che viene spedita a un Tizio, colla quale lo si invita a portarsi solamente in Spagna a ritirare un baule colà sequestrato ed appartenente ad un prigioniero della guerra di Cuba. Nel baule in parola si promette che esistono i documenti per ritirare un assegno bancario di Lire 800.000, (nientemeno) che si dice esistano presso una banca estera. E chi andrà a ritirare il baule avrà per un terzo della somma su ricordata.

Non v'ha chi non vede che questo non è altro che un tranello teso allo scopo di spillare danari a quel qualunque gonzo che si lasciasse andare a compiere simile viaggio. Tuttavia crediamo nostro dovere segnalare al pubblico questo fatto, del quale si è tentato di rendere vittima anche qualche nostro concittadino.

***

Tempo fa ci fu dato ancora mettere in guardia i nostri lettori contro certi tranelli di possibili rinvenimenti di tesori nascosti in questa o quest'altra località. E ciò veniva fatto noto mediante una lettera dalla Spagna di un prigioniero politico che invitava a portarsi in Spagna presso un convento dove si trovava una sua figlia e alla quale si doveva lasciare una data somma per conoscere il punto certo dove era nascosto il tesoro, ecc.

Progetto tramontato.

Se ne parlò molte volte di un progetto di cessione di un'area da parte del comune alla Banca d'Italia per un palazzo da costruirsi *fra* via Cavour e via Lionello ad uso dei propri uffici.

Naturalmente con quel progetto restava libera al comune un'area sufficientissima per la costruzione di un fabbricato per gli uffici municipali, per quando ben inteso le finanze comunali lo avrebbero permesso.

Ora invece si annuncia che il progetto della Banca è tramontato definitivamente dopo lunghe trattative. Ce ne duole sinceramente perchè vedevamo con piacere cominciato uno sventramento edilizio nel cuore della città che avrebbe, non v'ha dubbio, segnato il *principio* della fine.

Sconcezze ed igiene.

Riceviamo:

Incominciamo col pregare quelle rispettabili famiglie che abitano la casa d'Este, in viale Venezia, le di cui finestre guardano la discesa della strada di S. Rocco; a prevenire le loro rispettive domestiche che quella strada non è una corte interna bensì una via ove giornalmente transitano circa quattrocento persone, percui non è permesso gettare continuamente dall'alto le acque immonde; furono fatti parecchi involontari bagni a doccia, ma talvolta qualcuno potrebbe non essere persuaso di sottostare a tale sistema di Giove più o meno pluvio. Speriamo che la nostra voce venga ascoltata per non darci motivo di ritornare sull'argomento.

Anche al padrone dell'osteria ivi accanto dobbiamo dirgli che è qualcosa più che sconcio il vedere continuamente i numerosi avventori andare ad appressarsi alle mura delle case per certi loro bisogni, mostrando a tutti i passanti ciò che dovrebbero tenere nascosto, e tutto ciò avviene per la mancanza d'uno spanditoio.

Da bravo amico Italico faccia in modo che venga sollecitamente riparato a questo gravissimo inconveniente.

Che le putride acque giacenti nel fossato della strada bassa di S. Rocco ricevano un po' più od un po' meno di simili profumi ciò non monta; anzi è desiderabile che presto si sviluppino da quella fogna miasmi pestilenziali e miriadi di microbi o bacilli (come li vogliano chiamare), così è dato credere che infestando con la loro presenza quelle località potranno produrre qualche malore, ed allora è naturale che un qualche provvedimento lo si potrà almeno sperare.

All'evenienza ritorneremo alla carica con più appuntite armi. *S. S.*

Gli operai muratori

sono avvertiti che col primo marzo prossimo l'orario, convenuto d'accordo, resta stabilito: principio alle ore 7.30; riposo sul mezzodì un'ora e mezza; termine del lavoro alle ore 6; in complesso quindi nove ore di lavoro quotidiano.

Alla scuola di Pozzuolo

Ieri il battaglione del 17.° fanteria ed i tre squadroni di cavalleria col Generale, i colonnelli e tutta l'ufficialità furono a Pozzuolo ove visitarono quella scuola agraria e il podere modello. Ne furono tutti soddisfattissimi; la Direzione offrì ad ufficiali e soldati una eccellente refezione e non mancò lo scambio dei relativi brindisi.

Società operaia di M. S.

Domani alle ore 11 ant., nei locali sociali, i soci sono convocati in assemblea generale di prima convocazione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dell'anno 1898.
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del presidente e di dieci consiglieri.
3. Comunicazioni della Direzione.

Teatro Sociale.

La valentia della Compagnia Di Lorenzo-Andò ha attirato sempre pubblico numeroso e scelto nell'ambiente aristocratico del nostro Sociale. Infatti l'esecuzione fine, elevata, affiatatissima delle produzioni sin qui date, è stata corrispondente alle aspettative del pubblico che ama l'arte vera, elegante, alta che domina attualmente il buon gusto.

Iersera con un teatro affollato vi fu la beneficiata di quell'artista distintissimo che è Flavio Andò colla *Prosa* di Ferrari: vecchio lavoro dell'insigne autore drammatico italiano, ma che incontrò ancora le vive simpatie del pubblico. Non occorre dire che l'Andò fu festeggiatissimo in uno a tutti gli altri bravi artisti, interpreti della commedia.

Questa sera una novità interessantissima: *Tragedie dell'anima* commedia in tre atti di Ettore Bracco; domani sera il sempre applaudito *Romanzo di un giovane povero* e lunedì *Francillon* di Dumas figlio.

Teatro Minerva

È annunciata la venuta per la seconda metà di quaresima della primaria Compagnia di operette e di commedie musicate dei fratelli Gargano. A quanto si dice, ci saranno delle novità attraentissime e tali da appagare le più severe esigenze del pubblico sia per il repertorio, sia per l'esecuzione, sia per la messa in scena.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.° reggimento fanteria eseguirà domani 26 febbraio, dalle ore 14 e mezza alle 16 in Piazza V. E.

1. Marcia
2. Sinfonia «Raymond» — Thomas
3. Fantasia sull'op. «Fra Diavolo» — Auber
4. Pot-pourri sull'opera «La Forza del Destino» — Verdi
5. Canzone caratteristica «La Palomba». — Fradier

NOTE UTILI

Per togliere le lentiggini dal volto. Si mescolano un dramma di zucchero; mezzo dramma di borace bene spolverizzato, con due once di sugo di limone, esponendo la misura per qualche giorno al calore del sole o in luogo molto caldo. Con questa tintura si bagnerà ogni giorno il volto, e le lentiggini spariranno.

Il ribasso dei cavalli

I giornali americani agricoli e dello sport portano la decadenza completa nel commercio dei cavalli. Vi sarebbero agli Stati Uniti 16 milioni di cavalli, il cui valore, comparato al passato, è diminuito del 70 per cento e ciò per la debole domanda di acquisti; il vapore e l'elettricità rimpiazzano tutto.

AMENITÀ

Un inglese, raffinato e originale, ha inventato i colori dei giorni della settimana.

Giudicatene voi o lettori carissimi se vi stanno bene.

Lunedì — verde mare
Martedì — rosa pallido
Mercoledì — grigio perla
Giovedì — azzurro carico
Venerdì — bigio argento
Sabato — giallo oro
Domenica — bianco.

E poi ditemi se i matti sono solo al manicomio.

***

Un giornale romano parlando del famoso Luciani, l'assassino di Raffaele Sonzogno, morto testè all'ergastolo, dice:

«Ora egli è morto, e con lui scompare, «*e speriamo per sempre*, una delle più «tragiche figure di criminale che abbia «avuto il nostro mondo politico».

Si direbbe che l'articolista abbia fondati motivi per temere che anche dopo morto, questa figura di criminale possa non essere «per sempre» scomparsa. Per carità!...

***

Una corrispondenza mondana da Firenze ad un giornale di Roma dice molto bene di un «*The danzante*» al quale lo scrivente deve aver assistito.

Non vi pare, o amabili lettori, di vedere la ridda di quelle nere festuche? Chissà poi se avran danzato anche il latte e lo zucchero?

***

Tra un libraio ed un salsamentario:

— La carta può essere usata molto utilmente per tener caldo.

— Verissimo; mi ricordo che tempo fa una cambiale a 30 giorni mi fece sudare per tutto il mese. *Vico.*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 19 al 25 febbraio

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 13
" morti " — " 1
Esposti " 1 " —
Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

G. B. Fabbro facchino con Giulia Franzolini contadina — Orlando Malisano bandaio con Luigia Dorigo serva — Giovanni Croatto facchino con Elisabetta Vrech casalinga — Pietro Bernardo Linda muratore con Rosa Feruglio operaia — Guglielmo Bontempo parrucchiere con Elisa Fontana sarta — Giovanni Del Medico parrucchiere con Giuliana Stanta operaia — G. B. De Marchi sarto con Lucia Sogatti cameriera — dott. Edmondo Rimini medico con *Olga Benporatt civile.*

Matrimoni.

Luigi Cadiul facchino con Maria Brun casalinga — Luigi Medeossi agricoltore con Maria Di Prato serva — Giacomo Calligaris zolfanellaio con Maria Stangaferro zolfanellaia — Giuseppe Azzano agricoltore con Anna Mich serva — Sedrino Quaino fornaciaio con Angela Alba setaiuola.

Morti a domicilio.

Marianna Moreale di Giuseppe di mesi 3 — Luigi Lena di Luigi di mesi 6 — Marianna Elia-Dal Dan fu Pietro d'anni 71 casalinga — Amalia Pontotti-Lupieri fu Pietro d'anni 83 agiata — dottor Antonio Jurizza fu Giuseppe d'anni 65 avvocato — Umberto Pizzutti di Giuseppe di mesi 2 — Federico Fioritto fu Giuseppe d'anni 66 oste — Maria Lestani-Di Bert di Pietro d'anni 29 contadina — Giuseppe Venier fu Valentino d'anni 46 agent ferroviario — Giovanni Rigo fu Giuseppe d'anni 76 oste — Giuseppe Livotti fu Gio. Batt. d'anni 33 macellaio.

Morti nell' Ospitale Civile.

Carolina Grimaz di Valentino d'anni 14 — Pietro Franzolini fu Angelo d'anni 78 taglialegna — Maria Della Bianca di Giacomo d'anni 9 scolara — G. B. Modotto fu Francesco d'anni 51 ombrellaio — Scolastica Giovaniolo-Zamparutti fu Sante di anni 75 casalinga — Teresa Baldini fu G. B. d'anni 51 contadina.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Ermanno Stezzani di giorni 22 — Angelo Spinetti di giorni 8 — Costantino Vinari di mesi 11.

Totale n. 21

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente il dovere di rendere pubbliche ed infinite grazie al distinto e valente chirurgo dott. Luigi Rieppi e al dott. Adelchi Carnielli per le cure veramente illuminate da Essi prestate nella operazione di un'ernia strozzata con emorragia allo scroto di cui testè fu affetto, del che egli e la sua famiglia saranno Loro perennemente riconoscenti.

Udine, 25 febbraio 1899.

Silvio Valzacchi

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 25 febbraio 1899.

58 22 50 27 57

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13 20	18 20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13 10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.38	M. 17.28	20.35

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.24	12.59
M. 15.50	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20 40	21.10	M. 21.25	21.55

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Corvignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10

Da Trieste	a Corvignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.15	10.—	7.20	Stazione Tramvia	9.—
	11.20	13.—	11.10		12.25
	14.50	16.35	13.55		15.30
	17 20	19 05	17.30		18.45